

Da questo numero KI si arricchisce della recensione di un libro, rubrica che non poteva mancare. Marcello Fini, kendoka e autore di alcuni libri di interesse storico, inizia la sua collaborazione recensendo:

Dale Furutani: Agguato all'incrocio (titolo originale: *Death at the Crossroads*, 1998), traduzione italiana di Erika Bianchi, Marcos Y Marcos, 2007, pag. 271, euro 14,50



Dopo quasi dieci anni dalla sua pubblicazione arriva anche in Italia *Agguato all'incrocio*, la prima delle avventure del ronin "investigatore" Matsuyama Kaze, protagonista di una trilogia di romanzi dello scrittore statunitense, ma di origini giapponesi, Dale Furutani.

Nel Giappone dei primi anni del XVII secolo, dove, dopo una lunga guerra è appena salito allo shogunato Tokugawa Ieyasu, un samurai dal passato misterioso, Matsuyama Kaze, si aggira alla ricerca della figlia del suo signore, scomparsa durante l'assedio al castello, nel quale proprio il suo signore ha perso la vita.

Una mattina, all'alba, Kaze si trova a passare per una strada di montagna ai piedi del monte Fukuto quando in mezzo ad un incrocio trova un cadavere con una freccia di nobile fattura piantata nella schiena. Da qui prende avvio questa storia nella quale il ronin si improvviserà investigatore per salvare dalla crocifissione il povero carbonaio Jiro, ingiustamente accusato dell'omicidio e per risolvere il mistero, anche perché da subito si accorge che "c'è qualcosa che non va, in questo posto. Qualcosa che altera il mio *ki*, la mia armonia e il mio equilibrio. Mi disturba, e voglio ristabilire quell'armonia".

In questo sarà ostacolato da Manase, il signore del distretto, più interessato a condurre la vita nel lusso e ad esercitarsi nella danza *noh* che a mantenere la pace e la giustizia e dal suo magistrato, Nagato, che pensa solo a concupire la figlia del capo del villaggio, il quale, da parte sua, sotto il pavimento di casa nasconde delle armi... E poi c'è la prostituta del villaggio, Aoi, che conosce tutto di tutti, la ragazza della casa da tè che si innamora di Kaze e infine una banda di briganti, guidata dal terribile Capo Kuemon, che semina paura e morte in tutto il distretto senza che il signore del luogo faccia niente per fermarla.

Ci sono, quindi, tutte le componenti ideali per dare vita ad una storia avvincente, piena di *suspense*, di colpi di scena, di improvvise e terrificanti apparizioni di spiriti e mostri, di momenti di poesia e di riflessione, ma naturalmente anche di combattimenti, con la *katana*, con l'arco, con la *naginata*, combattimenti all'ultimo sangue, perché, come è solito ripetere Kaze ai suoi nemici prima di uno scontro, "se estraggo la spada, lo faccio solo per uccidere". Ogni capitolo del romanzo è inoltre aperto da un *haiku* che riassume, in un certo senso, la materia del capitolo stesso:

*Leggiadra eleganza
non mi ha protetto dalla morte.
Anche i fiori muoiono.*

Buona lettura

Marcello Fini

sito ufficiale dell'autore:

<http://members.aol.com/dfurutani/>

recensioni in italiano:

http://www.marcosymarcos.com/agguato_allincrocio__recensioni.htm

<http://www.sherlockmagazine.it/notizie/2710>

